

ESTATE '93: LA PIAGA DEGLI INCENDI BOSCHIVI

Nella opprimente calura di una nuova estate particolarmente torrida e riarsa (in molte plaghe del sud da quanto tempo non piove?), è per noi autentico motivo di angoscia il problema degli incendi che divampano a dismisura. Ma le statistiche che ci vengono propinate saranno poi vere? O sarà come la crisi turistica che tutti lamentano e che nessuno riesce a vedere? Ma ammettiamo che sia vero e che gli incendi siano davvero più numerosi degli scorsi anni. Sull'argomento sono sicuramente motivo di grande dolore il numero di lutti: a tutt'oggi, fine agosto, una decina, mi pare. Turisti, guardie forestali, operatori addetti. E' invece motivo di autentico "furore", per me, il dover constatare come chi "fa opinione" non avverte affatto l'alta, altissima responsabilità del suo ruolo e, a qualsiasi livello (Ministri, Sottosegretari, Sindaci ecc.) si abbandona a dichiarazioni, a dir poco, il più delle volte cervelotiche o irresponsabili. La materia è amplissima. La carpetta dei ritagli è gonfia. Occorrerà stralciare. Ampiamente. Cominciamo allora con la "proprietà di linguaggio".

La "mancata" proprietà di linguaggio

Un aspetto tra i più angoscianti è quello dato dal fatto che molti Sigg. Giornalisti non conoscono l'effettivo valore dei termini o, quanto meno, e chissà perché, li usano in modo distorto. Prendiamo il caso di piromane. Così come per altri termini con la stessa desinenza

*Un problema gravissimo
spesso trattato in maniera
assolutamente inadeguata*

(come "erotomane", e cioè colui che fa un uso sfrenato, maniacale, della sessualità; "cleptomane"; "petomane"... beh vedasi il film di Tognazzi e così via) anche il termine "piro-

mane" sta ad indicare una persona che, con la testa, proprio non ci sta molto.

Sta ad indicare una persona che, affetta da evidenti turbe psichiche, ama il fuoco e quanto ad esso connesso: ad esempio lo "spettacolo" offerto dai pompieri con le loro divise, il dispiegamento dei mezzi antincendio, le sirene e così via.

Un "piromane" era sicuramente quel poveretto (come definirlo altrimenti?) che, anni fa, sulle colline di Bologna, diede fuoco ad una decina o più di case coloniche e fienili. Ebbene, sì: era un "piromane" e, anziché in galera finì, giustamente, in casa di cura.

Per il resto:

- chi getta la cicca dal finestrino dell'auto o del treno è un maleducato; un imprudente; un irresponsabile. "Piromane", no. Lui non gode della cattiva azione compiuta. Anzi spesso non se ne rende nemmeno conto.

- Chi si vendica di un qualsiasi torto, vero o presunto subito con l'appiccare il fuoco è un vendicativo, sicuramente di basso livello intellettuale ma (cfr. il caso dei due fratelli che si facevano reciproci dispetti a base di incendi). Piromane no.

- Chi chiede un compenso per la "protezione" (la famosa "mazzetta", prima che diventasse prerogativa di molti politici) è un ricattatore, un rackettaro. Piromane no.

– Il contadino che brucia stoppie o ramaglie o sterpi e si lascia “scappare” il fuoco è un imprudente, ma è talmente in buona fede che, di tanto in tanto, ci lascia la pelle anche lui. Piromane, no.

– Il mandriano che brucia gli arbusteti e le steppe mediterranee ad *Ampelodesma*, ed altre Graminacee dure ed incommestibili per il suo prezioso bestiame, pure sbagliando, obbedisce ad una sua autentica forma di cultura. Sub-cultura, certo, ai nostri occhi, oggi ma, almeno, con una motivazione ragionata. Piromane no.

– Lo stradino che, anziché lavorare di falce e seghezzo lavora... col fuoco (succede) è uno sfaticato ed un irresponsabile. Piromane no.

– Lo speculatore edilizio? Beh, questa è una balla della più grosse. Lo speculatore non è così sprovveduto da danneggiarsi con le sue stesse mani. Non è un seguace di Origene nè un autolesionista. Quindi costruisce (o, meglio, comincia a costruire) dove meglio gli aggrada. A dieci metri dal mare. In mezzo ad una pineta. Su un crinale panoramico. Poi (ma quando va bene, per noi si intende) il Pretore sequestra. Il Comune condona (sono lontani i tempi di Cavalloni che demoliva gli edifici del povero Rancilio, sempre più sfortunato degli altri) e l'affare è fatto. Lo speculatore edilizio, quindi, giudizi estetici e morali sul suo conto a parte, sarà un gran figlio di p... ma non è certo un bacato mentale. Piromane, quindi, no.

E allora? Possibile che, detratte tutte queste... benemerite categorie, i “piromani” – secondo i nostri imprudenti erogatori di statistiche – subito facilonescamente “beccate” dai media siano la bellezza del 92,2%? Sceso quest’anno, bontà loro, all’80%!

Ma ci vogliamo prendere in giro?

Un altro uso gravemente improprio che si fa è quello del termine “doloso”. Anche qui il termine ha un significato assai grave e ben preciso. Il “dolo”, non occorre essere luminari in fatto di giurisprudenza, presuppone vantaggi – di diversa natura – ma sempre e comunque illeciti. Ma per il ciccaballista e tanti altri il dolo, dov’è?

Eppure le sparate dei soliti irresponsabili propalatori di notizie quanto meno inattendibili continuano implacabili!

Proseguiamo ora con le... sciocchezze o bambinerie.

Sciocchezze e bambinerie

Lasciamo perdere le sciocchezze (o se vogliamo essere meno drastici e più comprensivi, le puerilità) come quando (su “Il Mattino”, sabato 14 agosto) Manuela Piancastelli (eh il delicato animo femminile!) propone per le aree bruciate: “e se ogni bimbo ripiantasse un albero?”... No, cara Signora. Non è necessario. Dove la vegetazione è naturale (e specialmente in ambito

mediterraneo) la maggior parte delle specie (Corbezzolo, Fillirea, Mirto, Lentisco, lo stesso Leccio) già sono attrezzate per ricacciare più o meno vigorosamente ed infatti emettono al piede numerosi polloni che, in pochissimi anni, (poichè “sfruttano” l’ampio apparato radicale preesistente), raggiungono le dimensioni del cespuglio andato perduto.

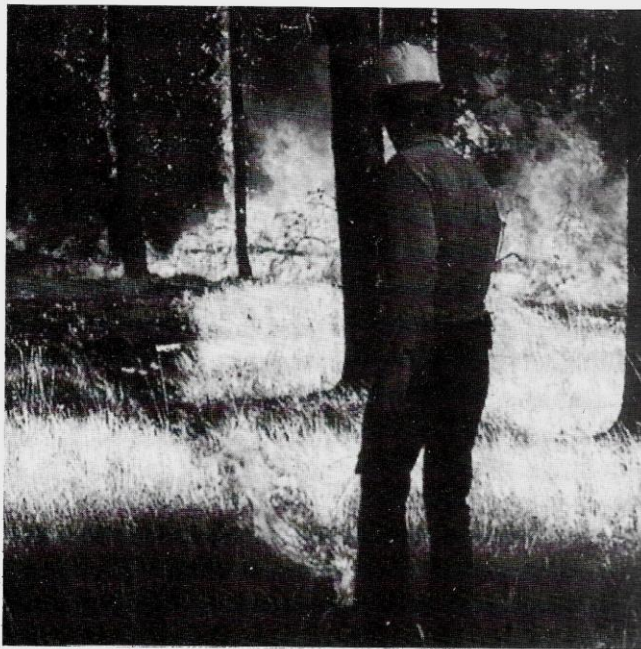
Quando si interviene, magari (come fu fatto, anni fa, in talune zone del martoriato Argentario), “coniferando” la macchia bruciata con improponibili Cipressi, si fa sicuramente qualcosa di inutile se non di dannoso!

Il caro, giovane e ben preparato, Brigadiere forestale che ci accompagnava, fremeva.

Più difficoltosa e complessa si presenta la situazione in presenza di Conifere. Ora, se come spesso succede, le stesse non sono autoctone, poco male. Il danno non è bio-ecologico e riguarda solo la massa di legname bruciata. Ben presto la vegetazione “potenziale” più adatta ne prenderà il posto.

Se sono autoctone (Pino d’Aleppo, ad esempio), dovrebbe riprendere. Se non riprendono (come purtroppo avviene nella bellissima e martoriata Pineta di Monte Corice, in Cilento) occorrerà fare studi minuziosi e mirati. Colpa forse dell’*Ampelodesma* che prolifera vigorosamente sino a costituire formazioni paraclimatiche (e cioè pressochè stabili) e poco portate al dinamismo?

Comunque ciò che è importante è che il fuoco non insista troppo frequentemente sullo stesso sito. Se ciò avviene, allora sì, la vegetazione va veramente incontro a forme gravi di regressione. L’albero singolo ripiantato, ne abbiamo già fatto cenno, dato e non con-



cesso che possa avere almeno un significato simbolico, non risolve nulla. Qualche volta, anzi, è un "tacòn peggio del buso"... Anche chi non è veneto capirà facilmente.

In questo stesso contesto si inserisce ... brillantemente (ironico) l'onnipresente Fulco Pratesi, quando propone di tassare di una lira, per rimboschire, ogni sigaretta... No, caro Fulco, non ci siamo. Ma, più avanti, sempre in questo tormentone, ti darò atto di apprezzabili, apprezzabilissime respiscenze!

Passiamo ora ad un altro punto veramente desolante e cioè la ... mancata prevenzione.

La mancata prevenzione

Nell'ambito di questo desolante quadro – se gli interventi lasciano amplissimamente a desiderare – come qualche anno fa ha brillantemente dimostrato un bravo giornalista come Sandro Boeri su "Panorama" – in un mirabile servizio che la memoria corta di troppi ha già malauguratamente dimenticato – la disorganizzazione e l'incomunicabilità tra i vari organi dello Stato è massima! Ebbene, in tutto ciò, pensate Voi che, nella assoluta indifferibilità di una efficace legge quadro che elimini doppioni ed interferenze, almeno i cosiddetti verdi si siano dati da fare per una nuova e sensata proposta di legge? Proprio non mi risulta. Lavorare è fatica; e poi per lavorare a certi livelli bisognerebbe avere anche gli attributi giusti. Ereditari (l'intelligenza) o acquisiti (la cultura).

E allora Apuzzo trova molto più comodo e remunerativo (in fatto di "immagine", ben si intende) continuare a baloccarsi con qualche agnello (chissà se anche con



questo caldo!); il massimo che può fare Pieroni è guardare Pratesi in modo adorante. Mattioli e Scalia la testa adatta ce la avrebbero ma, di questi tempi, preferiscono evidentemente pensare al Collegio uninominale.

Ceruti – che questa legge avrebbe potuto darcela – non c'è più. Ignobilmente "fatto fuori" dalla mafia verde.

E i fuochi divampano.

Cerchiamo di capire il perchè e vediamo allora che i mezzi aerei sono pochi e male collocati. Forse che in Sardegna non ci sono campi di aviazione? Ed allora, i "Canadair", che ci fanno, a Pisa? E gli elicotteri perchè non sono organicamente decentrati nelle zone maggiormente a rischio. A Camerota, in Cilento, una zona sicuramente a rischio, c'è un eliporto sicuramente valido. Perchè non c'è stazionato neanche un elicottero?

E i Vigili del Fuoco? In molti casi ci mettono, ad arrivare sul luogo dell'incendio di loro competenza, almeno un'ora, se non di più!

E almeno nelle zone più critiche, i tubi con spargimento di acqua e ritardante (contro il fuoco, ben si intende! Ma che andavate pensando, scostumati?) perchè non ci sono?

E le "grida" prefettizie (molto manzoniane, ma insomma...) che prescrivevano la pulizia per una decina di metri di profondità lungo le strade ferrate, perchè non si odono più?

Credo che potrò procurarmi una "patente", in senso pirandelliano. Penso infatti a strade ferrate ed incendiari treni a vapore (ora efficacemente surrogati, nella loro... funzione incendiaria, dagli irresponsabili fumatori affacciati ai finestrini) e, zac, come il cacio sui maccheroni (amaro cacio...), salta fuori (massimo della sfortuna) il caso del treno ecologista che semina incendi!

E l'ANAS (e le altre amministrazioni che hanno in carico strade) perchè non curano lo sfalcio dell'erba (o se la sfalciano, come è avvenuto in più luoghi) la sfalciano a metà agosto quando ormai molte zone, soprattutto costiere, già si erano prese delle belle strinate!

E le Amministrazioni provinciali? Non è per fare del razzismo ma... l'Amministrazione Provinciale di Salerno, in questo campo, fa veramente ... schifo!

Ma non siamo razzisti e malgrado il cognome così etnicamente puro che portiamo (che ci

potrebbe rendere assai cari a Bossi) abbiamo forti legami con il Sud ed allora siamo ben lieti di riconoscere che l'Amministrazione Provinciale di Potenza, ad esempio, in fatto di cura di cigli e cunette stradali, è pressochè perfetta! Possibile che, in questa latitanza dell'ANAS, qualche solerte Magistrato non riesca a trovare qualche elemento di colposità? Possibile che l'abbruciamo delle stoppie (già differito per motivi

Una applicazione del cosiddetto "fuoco prescritto"

faunistici) non lo possa essere, ulteriormente, per evitare “fughe di fuoco che puntualmente si verificano? Possibile...? Possibile...? Possibile...? Possibile sì! Quando manca la conoscenza manca tutto! Vediamo allora se e come manca la conoscenza!

La mancata conoscenza

In questo amplissimo quadro, tutto o quasi a tinte così sconfortanti, troppi di coloro che fanno opinione, sono assolutamente sprovvisti in materia! Alcuni anni orsono, grazie alla generosa disponibilità dell'Amministrazione Provinciale di Pesaro la Federazione Nazionale Pro Natura organizzò un Convegno, sugli incendi boschivi, al quale intervennero i più bei nomi tra naturalisti e forestali.

A sentire le penose sciocchezze che vengono propalate si direbbe che in molti, moltissimi non lo conoscono. Così come certamente non conoscono l'ottimo volumetto, in materia, di Enrico Martini, o quello, sempre in materia, di Silvano Landi.

Così come non l'hanno letto (o, se lo hanno letto, se ne sono dimenticati) l'ottimo e documentatissimo (impressionante per massa di dati!) articolo di Sandro Boeri cui abbiamo già fatto cenno. Le diceva così grosse, Sandro, (Stato piromane!) che il tutto finiva per sembrare poco verosimile. E invece, no, Lapidario, l'Amico Prefetto al quale mi ero rivolto per avere lumi, mi disse “semplicemente tutto vero”.

E allora, senza conoscenza, non possiamo avere nè la speranza, nè l'illusione di tirarci fuori. Bisogna guardare lontano. Progettare a lungo termine. Provare con la Scuola (dopo aver sistemato a dovere qualche rotella, specialmente nella testa di qualche preside scansa-complicazioni).

Il valzer delle statistiche

E in tutto questo stato confusionale non mancano poi, non dulcis sed amarum in fundo, a confondere ulteriormente le idee, le cosiddette ... statistiche!

Sarebbe interessante sapere con quale metodologia vengono stilate. Che so, ad esempio, qual'è la superficie minima perchè il fatto venga preso in considerazione. Dalle... statistiche (che veramente finiscono per accreditare la famosa barzelletta del pollo) si apprende quindi che - lo scorso anno - ben il 92,2% degli incendi sarebbe stato “doloso”. Ma “doloso”, in pratica (vedi sopra) significa opera di “rackettari” o di “cumparieli”... Vabbè che nuotiamo nel fango ma quel 92,2% non è eccessivo?

E poi, di grazia, in base a quali dati? In base a quali indagini debitamente concluse? In base a quali sentenze passate in giudicato? In base a quali metodologie?

Che il dato fosse fasullo lo dimostra il fatto che,

improvvisamente, quest'anno, la percentuale... del “doloso” scende a un sedicente 80%. Insistiamo ancora, a costo di riuscire ad essere sgraditi, oltrechè noiosi come certo già siamo. Su che base? E poi che valore può avere un dato simile nel pieno divampare degli incendi?

Ultimissime! Fiamme intorno a Napoli e sul Vesuvio ed allora ecco che la faciloneria e la ricerca dell'effetto di titoli spara “tutti”. Vabbè che a Napoli può succedere di tutto, ma non ci sembra un modo corretto di porgere l'informazione. L'“imputato” - ancora una volta - è soprattutto “Il Mattino”. Non sarà il caso - caro Dr. Zavoli, che ho letto con attenzione negli impegnativi programmi - di darsi una regolata anche nel campo dell'informazione ambientale?

Sparano sensazionalità i giornalisti, ma ancora più grave è il fatto che dati apparentemente demenziali sono spesso avallati ai livelli più alti. Un Sottosegretario di stato (Protezione Civile) avrebbe il dovere di essere più documentato e meno facilonero.

Sparano balle gli uffici periferici della Forestale. Inesplicabilmente tace (o non viene citato) il Direttore Generale. Inesplicabilmente non viene intervistato una Autorità in materia del calibro di Silvano Landi!

E sì che - quando si ha l'accortezza di citarlo - il decalogo della Forestale gronda di buonsenso, attendibilità, saggezza! Adottiamo finalmente una metodologia! Facciamo una inchiesta seria (pare che la Commissione Ambiente del Senato la voglia avviare) e poi vedremo! A questo deplorabile andazzo non si sottraggono nemmeno Giornalisti veri (e non il solito scribacchino da strapazzo, del tipo di quelli che attribuiscono alle associazioni ambientaliste la facoltà di fare “interrogazioni”: credevo fosse un privilegio degli Onorevoli Deputati e Senatori) e del calibro di Gianfranco Piazzesi. Seppure con l'attenuante di riferirsi al caso “Sardegna” (o almeno così credo di dover interpretare, ma del caso “Sardegna” parleremo in altra sede), Piazzesi scrive testualmente che “almeno l'80% degli incendi sono sicuramente “dolosi”.

Più prudente del “Mattino” ma sempre ... pesante!

Mah: su quali basi, Piazzesi? I dati ufficiali? Molto poco attendibili.

La proposta di Federnatura

Ma, lo abbiamo già ripetuto innumerevoli volte, le critiche, per essere serie, devono essere anche costruttive e sfociare in proposte concrete.

Ebbene, la nostra semplice, semplicissima proposta è quella di indire una indagine conoscitiva finalmente basata su una metodologia che crediamo nuova.

Abbiamo la presunzione di averci infilato tutto (o quasi): imprudenza, racket, speculazioni su assicurazioni, vendette, e chi più ne ha più ne metta.

Ovviamente non abbiamo la pretesa che la “scheda” sia completamente esaustiva. Sarebbe, forse, presumere troppo. Aspettiamo quindi con il massimo buon grado anche osservazioni e aggiunte in merito.

Invitiamo pertanto tutte le Amministrazioni interessate e i cittadini che ci leggeranno (e che avranno la buona volontà di sobbarcarsi la fatica di farlo) di richiedere la scheda e di rinviarla (possibilmente con gentile sollecitudine) a Federnatura, c/o ISEA Via Marchesana, 12, 40124 Bologna.

Non importa se sarà incompleta: è chiaro che, specialmente il singolo cittadino, a certi dati farà fatica ad accedere.

Grazie anticipato a tutti.

Un raggio di luce

Dopo questo lagnoso e troppo lungo “cahier de doléance” (ma come si faceva, di grazia, a tenerlo più corto?), il titolo del capitoletto di chiusura può sembrare quanto meno ingiustificato.

Non è così e cerchiamo di dimostrarlo. In mezzo a un così vasto e periglioso pelago di balle e stupidaggini, luoghi comuni et similia qualche dato concreto comincia ad emergere.

Pensate. Ormai tutti (o quasi tutti) si sono definitivamente convinti che la autocombustione non esiste o, al massimo, è fenomeno percentualmente del tutto trascurabile. Almeno un punto concreto lo si è raggiunto e non è poco. Sino a pochi anni fa non era così e la fiaba imperversava. Comodamente per molti. Anche la “colpa” al terrorismo – inopportuno sollevata non si sa su quali basi anni orsono – è in forte

declino e, per fortuna, non se ne parla quasi più. Comunque fece, tra i giornalisti ed anche tra persone peraltro di valore, vittime illustri.

Non sappiamo cosa sia effettivamente successo nei dintorni di Olbia (anche se conosciamo quelle condizioni tanto propizie al propagarsi del fuoco) ma sappiamo bene che la mala pianta del terrorismo batte altre vie: banche, treni, stazioni ferroviarie, quando vuole crudelmente uccidere sparando nel mucchio; inestimabili beni culturali quando si prefigge chissà quali altri scopi, come è avvenuto in questa sempre tragica estate: Galleria degli Uffizi a Firenze; Via Palestro a Milano; chiese romane.

I morti sono stati quasi un “incidente”: non hanno rappresentato lo scopo primario della delittuosa azione. Ma il fuoco, proprio non lo vediamo nelle azioni terroristiche. Fa troppo poco notizia. Ormai se ne sono effettivamente convinti in molti. E finalmente anche Fulco Pratesi la smette nel voler sempre stupire a tutti i costi e decide di essere saggio. Quel suo pezzo sul “Corriere” del 20 agosto scorso, gronda buonsenso da ogni riga. Quando parla, ad esempio, del ruolo negativo rivestito dai pastori sardi e in Sardegna e dove si sono impiantati sul Continente. Venga in Cilento, Pratesi, e nel suo prossimo scritto ci aggiungerà anche i mandriani che allevano bestiame bovino transumante

(ai quali, peraltro, sono legato da grande simpatia e già ho spiegato più volte il perchè).

*Un elicottero
anti-incendio
in azione*

Poi quando scrive che “in secondo luogo è sciocco sottovalutare l’importanza dei mozziconi di sigaretta...” No, Fulco: in primo luogo. Ma va bene anche così. Sull’argomento mi sono espresso più volte anch’io. In Cilento, dove ho steso queste povere note, come del resto succede fedelmente dal primo anno in cui ci sono venuto (e ormai saranno trenta anni fa), lungo la martoriata statale “267” il 100% (e sottolineo il 100%!) degli incendi è dovuto agli imbecilli ciccaballisti. A chi gioverebbe infatti bruciare scarpate ripidissime, steppe improduttive ad *Ampelodesmos* ed *Hyparrhenia* e sì, anche qualche chiazza di oliveto, ma che da decenni non riceve più cura alcuna?

Sulla lira di soprattassa non sono d’accordo. Così com’è è solo demagogia. Semmai la tassa sia



Sulla lira di soprattassa non sono d'accordo. Così com'è solo demagogia. Semmai la tassa sia congruamente più pesante e destinata non già a malaugurati interventi di riforestazione (che, come abbiamo sentito, con qualche verosimiglianza armano la mano di qualcuno) ma di prevenzione: pulizia adeguata; muri di sostegno; installazione di tubi irrigatori. Sempre lungo la Statale "267" dove sono state fatte nuove scarpate (e tra l'altro, è doveroso riconoscerlo, molto ben fatte esteticamente perchè ricoperte di pietra a vista) il vantaggio è stato immediato. Una povera scarpata che deteneva il record (almeno un incendio ogni anno) da un paio d'anni, protetta com'è dal muro di sostegno, non brucia più.

Facciamo qualche centinaio di metri e, appena il muro finisce, zac, un bell'incendio - di quelli assai significativi in fatto di cicca - ha duramente colpito. Perfettamente d'accordo anche sull'ipotesi (o, in qualche caso, fatto provato) del business di chi (singolo, cooperativa o impresa) incendia il rimboschimento per avere - in una tragica fatica di Sisifo - nuove commesse. Ebbene si leggiferi che sui terreni incendiati - almeno per dieci anni - non si spenda più una sola lira per qualsiasi intervento.

Ma, poi, come giustamente ammonisce Franco Tassi, se ne tenga una anagrafe. Fulco (evidentemente mi deve aver letto, tante e significative sono le collimazioni e le coincidenze) non crede più nemmeno all'equazione fuoco-speculazione edilizia. Bravo; d'accordo. E le incidenze dei fuochi d'artificio? Si è possibile. E' successo; succede; ma la percentuale è minima.

E i braciolari: sì, sì. Annoveriamoli. Mancano ancora stradini e agricoltori, ma sicuramente li avrà citati altre volte.

Sommiamo allora tutte queste componenti (per quanto, alcune, percentualmente assai modeste) e vedremo che quelle "sparate" dell'80, 90 100% di doloso sono non solo irresponsabili, ma delittuose esse stesse. Un autentico inquinamento dell'informazione! Da perseguire ad opera dei benemeriti carabinieri del

Nas! E per concludere definitivamente una proposta, mia questa volta, Fulco. Non abbiamo bisogno di aspettare il risultato dell'inchiesta promossa utilizzando la "mia" scheda. Muoviamoci pure contemporaneamente!

Abbandona, almeno per una volta, certe cattive compagnie che frequenti; circondati di un gruppetto di persone serie e del mestiere: botanici, forestali, alti funzionari dello Stato, uomini di legge.

Se permetti mi ci annovero e mi candidato anch'io. Comincia a lavorare duramente (anche se la legislatura sta finendo) a una legge che metta ordine nella incasinatissima materia! E' tardi, sicuramente, e almeno un anno e mezzo che avrebbe potuto essere assai produttivo lo hai (e lo avete) malamente già perso.

Ma cominciare bisogna. Se non ce la faremo in questa legislatura riprenderemo nella prossima. In fondo, nel Palazzo, non daremo poi tanto fastidio e, perchè no, potremo mettere d'accordo diavoli e acquesante.

L'importante è non perdere più nemmeno un minuto.

Acciardi (Salerno), Agosto 1993

SCHEDA PER L'INDAGINE CONOSCITIVA SUGLI INCENDI BOSCHIVI

FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA
c/o ISEA, Via Marchesana, 12 - 40124 BOLOGNA

INDAGINE CONOSCITIVA SUGLI INCENDI BOSCHIVI

1) ZONA PRESA IN CONSIDERAZIONE (Parco Nazionale, Comunità Montana, Provincia, Comune ecc.)
E DENOMINAZIONE DELLA STESSA: _____

2) LOCALITÀ (con quota ed esposizioni): _____

3) CONDIZIONI METEOROLOGICHE AL MOMENTO DELL'INIZIO DEL SINISTRO
(vento direzione e forza, altro): _____

4) SUPERFICIE INTERESSATA: _____

5) PENDENZA IN GRADI DELLA SUPERFICIE INTERESSATA E SUCCINTA DESCRIZIONE
MORFOLOGICA DELLA STESSA: _____

6) NATURA LITOLOGICA DEL SUSTRATO: _____

7) VINCOLI ESISTENTI SULL'AREA: _____

8) ALTRE NOTIZIE

8-1 esistenza coperture assicurative: _____

8-2 uso attuale come pascolo da parte di pasori o mandriani. Specificare inoltre, se possibile, se il pascolo è ufficiale, vale a dire con concessione di affitto, libero o abusivo: _____

8-3 specificare inoltre se almeno ad un esame speditivo, l'incendio è presumibilmente dovuto a:

8-3-1 imperizia _____

8-3-1-1: abbruciamento di stoppie e fasciami nell'ambito di coltivi _____

8-3-1-2: abbruciamento di cigli erosi ad opera di cantonieri _____

8-3-1-3: abbruciamento di rifiuti in discariche _____

8-3-2 varie forme di negligenza _____

8-3-2-1: lancio di cicche dai finestrini di macchine o treni _____

8-3-2-2: accensione di fuochi per la cottura delle vivande _____

8-3-2-3: incendi innescati da spettacoli pirotecnici _____

8-3-3: vendetta _____

8-3-4 minacce a fini di estorsione (richiesta di "mazzette") ad opera di organizzazioni di stampo camorristico o mafioso _____

9) TIPOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

9-1 incolto erboso (citare qualche specie) _____

9-2 steppe ad Hyparrhenia c/o ad Ampelodesmos _____

9-3 gariga o macchia bassa _____

9-4 macchia alta _____

9-5 bosco naturale di alto fusto _____

9-5-1 di Lexno o Sughera predominanti _____

9-5-2 di Pino d'Aleppo _____

9-5-3 di Querce caducifoglie _____

9-5-4 di Faggio _____

9-5-5 di Pini montani, Abeti o Larici _____

9-6 bosco artificiale o coltivato di alto fusto _____

9-6-1 pioppeto _____

9-6-2 impianto di Conifere a rapido accrescimento _____

9-6-3 impianto di Eucalpti o Acacie a filloidi _____

9-6-4 castagno da frutto _____

9-6-5 castagno occhio da paleria _____

9-6-6 oliveto, camubeti, mandorleti, nocciuoli, fruteti o vigneti _____

Le persone interessate a ricevere la scheda per l'indagine conoscitiva sono pregate di farne richiesta alla Redazione di "Natura & Montagna" Via San Giacomo 9 Bologna.

Oppure presso la Federazione Nazionale Pro Natura c/o ISEA, via Marchesana 12 40124 Bologna